



COMUNE DI RIOLO TERME

PROVINCIA DI RAVENNA

Codice ente 39015	
DELIBERAZIONE N. 92 in data: 24.07.2013 Comunicata ai capigruppo <input type="checkbox"/>	

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

OGGETTO: APPROVAZIONE PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2013 - 2015.

L'anno **duemilatredici** addì **ventiquattro** del mese di **luglio** alle ore **17.00** nella sala delle adunanze, previa osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge, vennero oggi convocati a seduta i componenti la Giunta Comunale.

All'appello risultano:

1 - NICOLARDI ALFONSO	P
2 - MALAVOLTI FEDERICA	P
3 - MERLINI FRANCESCA	P
4 - CONTI EMANUELE	P
5 - LANZONI GIANMARCO	P

Totale presenti **5**

Totale assenti **0**

Assiste il Vice Segretario dr.ssa **CARANESE ANTONELLA** la quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. **NICOLARDI ALFONSO** nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'argomento indicato in oggetto.

Oggetto: APPROVAZIONE PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2013 - 2015.

LA GIUNTA COMUNALE

Su proposta del Segretario Generale

RICHIAMATA la Legge n. 190/2012 avente ad oggetto: “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, che prescrive alle Pubbliche Amministrazioni, così come individuate dall’art.1, comma secondo, del Decreto Legislativo 31 marzo 2001, n. 165, e tra queste gli Enti Locali, di procedere all’attivazione di un sistema giuridico finalizzato ad assicurare in modo puntuale, ai diversi Livelli, la realizzazione di meccanismi di garanzia di legalità, prevalentemente sotto il profilo gestionale, dotandosi di un Piano di Prevenzione triennale, con l’obiettivo di prevedere specifici provvedimenti e comportamenti, nonché di monitorare modalità e tempi dei procedimenti, specialmente relativi alle competenze amministrative che comportano l’emissione di atti autorizzativi o concessori, la gestione di procedure di gara e di concorso, l’assegnazione di contributi e sovvenzioni;

VISTO l’art. 1, comma 8, della suddetta Legge ai sensi del quale l’Organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione entro il 31 gennaio;

CONSIDERATO che tale termine in fase di prima applicazione della normativa non è da considerarsi perentorio in quanto la stessa legge 190/2012 rinvia a successive intese, assunte in sede di Conferenza unificata, la fissazione degli adempimenti e dei termini riservati agli enti locali per la stesura del Piano;

RICHIAMATA la pronuncia della Commissione (CIVIT), in proposito, la quale si è espressa nel senso che il termine del 31 gennaio 2013, successivamente prorogato al 31 marzo 2013, non può essere considerato perentorio (e che il Piano adottato dopo la scadenza del termine è comunque valido), con la conseguenza che, per quanto riguarda le amministrazioni centrali e gli enti nazionali, il Piano triennale dovrà essere adottato entro il tempo strettamente necessario e secondo le linee indicate nel Piano nazionale anticorruzione, dopo l’approvazione dello stesso da parte della Commissione. Le amministrazioni potranno, se lo ritengono, adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione, fatte salve le successive integrazioni e modifiche per adeguarlo ai contenuti del Piano nazionale anticorruzione come approvato dalla Commissione.

VISTO il comma 60 dell’articolo 1 della legge 190/2012 che testualmente recita: *“entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all’articolo 8 comma 1 del decreto legislativo 281/1997, si definiscono gli adempimenti, con l’indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo: a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-20 e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica (omissis)”*;

CONSIDERATO che è opportuno, pertanto, elaborare e proporre l’approvazione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;

VISTO il piano di prevenzione della corruzione 2013 – 2015, redatto dal Segretario Generale, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, composto di n. 10 articoli, che viene allegato alla presente deliberazione per costituirne parte integrante e sostanziale;

ATTESO che detto piano deve contenere in particolare: la individuazione delle attività a maggiore rischio, la previsione per le attività a rischio di forme di controllo e monitoraggio, la verifica dei termini di conclusione dei procedimenti e dei rapporti tra l’Ente ed i soggetti che ricevono benefici dallo stesso;

RITENUTO il citato piano, meritevole di approvazione in quanto redatto ai sensi della normativa prevista dalla Legge n. 190/2012;

ACQUISITA la proposta di deliberazione del Segretario Generale in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione;

VISTO il parere di regolarità tecnica espresso ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

DATO atto, ai sensi e per gli effetti dell'art.3, comma 2 lett. b) del D.L. 10 ottobre 2012, n.174, convertito nella legge n. 213 del 7 dicembre 2012, che il presente provvedimento non necessita del parere di regolarità contabile del responsabile di ragioneria poiché non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'Ente;

VISTO il vigente Regolamento Comunale sull'Ordinamento generale degli uffici e dei servizi;

VISTO lo Statuto comunale;

VISTO il D. Lgs. n. 267/2000, T.U.E.L.;

CON votazione unanime resa nelle forme di legge;

DELIBERA

La premessa costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto deliberativo;

1. Di approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2013 – 2015, redatto dal Segretario Generale in qualità di Responsabile della Prevenzione della Corruzione che, allegato al presente atto e composto di n. 10 articoli, costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;
2. Di trasmettere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2013 – 2015 al Dipartimento della Funzione Pubblica ed alla Regione Emilia-Romagna;

Attesa l'urgenza di intervenire;
Con separata ed unanime votazione;

DELIBERA

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art.134, 4° comma, del D.Lgs. n. 267.

COMUNE DI RIOLO TERME

Provincia di Ravenna

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2013-2015

Approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. del

INDICE

PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2013/2015

articolo	rubrica
1	Oggetto e finalità
2	Predisposizione ed adozione
3	Attività esposte alla corruzione e grado di rischio
4	Formazione, controllo e prevenzione del rischio
5	Obblighi informativi
6	Obblighi di trasparenza
7	Incarichi
8	Relazione sull'attività svolta
9	Rapporti con il sistema dei controlli interni
10	Rapporti con il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici
11	Rapporti con il Piano della performance
12	Rapporti con il Piano della trasparenza

Art. 1. Oggetto e finalità

Ai sensi della legge n.190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” ed in conformità alle “Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano nazionale Anticorruzione”, il Comune adotta il presente “Piano triennale di prevenzione della corruzione” con la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici comunali al rischio di corruzione e di definire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio proprio con riferimento alla descritta “mappatura”.

Con lo stesso Piano si definiscono procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Art. 2. Predisposizione ed adozione.

Il responsabile comunale della prevenzione della corruzione predispone la stesura iniziale ed i successivi eventuali aggiornamenti del Piano di cui all’art.1, per la successiva adozione; tali aggiornamenti, sempre apportabili a mezzo di linguaggio facilmente comprensibile e con modalità attuative agevolmente verificabili nonché comparabili con diverse esperienze, verranno apportati al presente testo originario anche ogniqualvolta intervengano mutamenti organizzativi dell’amministrazione.

Il Piano medesimo, originario od aggiornato, dopo la relativa adozione, viene trasmesso, a cura del Segretario generale, al Dipartimento della funzione pubblica nonché pubblicato sul sito web del Comune nella sezione TRASPARENZA, VALUTAZIONE E MERITO; tutti i dipendenti comunali, nelle forme stabilite dal responsabile comunale della prevenzione della corruzione, prendono periodicamente atto delle norme stabilite in tale Piano.

In ogni sua attività connessa all’attuazione del presente Piano, il responsabile comunale della prevenzione della corruzione è tenuto a seguire scrupolosamente il principio di riservatezza.

Ogni attività connessa all’attuazione del presente Piano può e deve costituire elemento sia attinente alla responsabilità disciplinare che correttamente valutabile nell’ambito dei comportamenti professionalmente assunti dal personale che opera per conto e nell’interesse del Comune.

Art. 3. Attività esposte alla corruzione e grado di rischio.

1. Le attività a rischio di corruzione sono individuate nelle seguenti, secondo il livello di rischio (alto, medio o basso) accanto a ciascuna di esse indicato:

- a. attività oggetto di autorizzazione o concessione (alto);
- b. attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006, ovvero attività nelle quali si affidano incarichi professionali di varia natura (alto);
- c. attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (alto);

- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato D.Lgs. n. 150/2009 e ss.mm.ii. (alto);
 - e. assegnazione beni confiscati alla mafia (alto);
 - f. attività connesse alla spending review: telefonia, carburanti (basso);
 - g. rilascio carte di identità (basso);
 - h. concessione cittadinanza italiana (basso);
 - i. trasferimenti di residenza (alto);
 - j. smembramenti nuclei familiari (alto);
 - k. dichiarazioni relative al salario accessorio (basso);
 - l. controllo informatizzato della presenza (basso);
 - m. opere pubbliche gestione diretta delle stesse; attività successive alla fase inerente l'aggiudicazione definitiva (alto);
 - n. pianificazione urbanistica: attività edilizia privata, cimiteriale e condono edilizio, in particolare l'attività istruttoria; strumenti urbanistici e di pianificazione di iniziativa privata (alto);
 - o. manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici comunali (alto);
 - p. trasporto di materiali a discarica per conto di terzi (alto);
 - q. trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento di rifiuti per conto di terzi (alto);
 - r. estrazione, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti (alto);
 - s. confezionamento, fornitura e trasporto di calcestruzzo e di bitume (alto);
 - t. noli a freddo di macchinari (alto);
 - u. fornitura di ferro lavorato (alto);
 - v. noli a caldo (alto);
 - w. autotrasporti per conto di terzi (alto);
 - x. guardiania dei cantieri (alto);
 - y. rilascio autorizzazioni allo svolgimento di attività di vendita su aree pubbliche (alto);
 - z. attività di accertamento e di verifica della elusione ed evasione fiscale (alto);
 - aa. sussidi e contributi di vario genere erogati dai Servizi sociali a sostegno del reddito (alto);
 - bb. attività progettuali del Settore socio-culturale (medio);
 - cc. gestione dei servizi appaltati con fondi comunali o con fondi di cui alla legge n. 328/2000 e ss.mm.ii. riguardanti le attività sociali (alto);
 - dd. Attività di polizia municipale:
- I. I procedimenti sanzionatori relativi agli illeciti amministrativi e penali accertati nelle materie di competenza nazionale e regionale della Polizia Municipale, nonché il rispetto dei termini, perentori, ordinatori o semplici, previsti per il compimento dei relativi atti, compreso il rispetto delle garanzie di legge riconosciute ai soggetti interessati (alto);

- II. L'attività di accertamento ed informazione svolta per conto di altri Enti o di altri Settori del Comune (alto);
- III. L'espressione di pareri, nulla osta, ecc., obbligatori e facoltativi, vincolanti e non, relativi ad atti e provvedimenti da emettersi da parte di altri Enti o altre Settori del Comune (alto);
- IV. Il rilascio di autorizzazioni e/o concessioni di competenza del Comando di Polizia Municipale (medio);
- V. La gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati al Comando nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente (basso).

Art.4. Formazione, controllo e prevenzione del rischio.

Ad iniziare dal responsabile comunale della prevenzione della corruzione e dai dirigenti delle attività di cui all'art.3 soprariportato, i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono una attività all'interno degli uffici indicati nell'articolo 3 come a rischio di corruzione "alto" dovranno partecipare ad un programma formativo, con oneri a carico del Comune, allo scopo, oltre che di sviluppare il senso etico, di accrescere le necessarie competenze normativo-specialistiche e di valore. Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione individua tali dipendenti e predispose il programma di formazione relativo, che tra l'altro approfondisce le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012.

Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione può altresì in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità.

Negli avvisi, bandi gara, lettere di invito gli uffici preposti a manifestare ogni volontà comunale di procedere ad appaltare qualsivoglia attività, devono prevedere che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla procedura di aggiudicazione.

Art.5. Obblighi informativi

I dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale tra quelli indicati ai sensi dell'articolo 3 come rischio "alto", devono darne contestualmente informazione scritta al Responsabile comunale della prevenzione della corruzione secondo procedure predefinite.

Almeno ogni sei mesi deve essere comunque data comunicazione al Responsabile comunale della prevenzione della corruzione, anche cumulativamente, delle informazioni relative ai provvedimenti adottati che rientrano nell'articolo 3.

Le informative di cui ai primi due commi hanno la finalità di verificare la legittimità degli atti adottati; monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei Procedimenti; monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque

genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Art. 6. Obblighi di trasparenza

Tutti i provvedimenti adottati che rientrano nelle fattispecie di cui all'art. 3 (rischio "alto") del presente Piano devono essere pubblicati tempestivamente, a cura del responsabile competente, nell'apposita sezione del sito web comunale TRASPARENZA, VALUTAZIONE E MERITO.

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione vigila che la pubblicazione venga effettuata regolarmente secondo quanto stabilito dal comma precedente.

Sul detto sito comunale devono essere pubblicati almeno i seguenti dati: il numero, la data e l'oggetto del provvedimento, il soggetto in favore del quale è rilasciato, la durata e l'importo se si tratta di contratto o affidamento di lavoro, servizi e forniture.

Devono essere preventivamente attuate anche forme di consultazione con soggetti singoli od associati, portatori di interessi pertinenti.

Art.7. Incarichi

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione propone tempestivamente la rotazione, ove possibile, dei dipendenti coinvolti nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti di cui all'art.3 (rischio "alto") , con l'accortezza di mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture, anche evitando di lasciar consolidare rischiose posizioni "di privilegio" nella gestione diretta di certe attività correlate alla circostanza che lo stesso funzionario si occupi personalmente per lungo tempo dello stesso tipo di procedimenti. La rotazione non si applica per le figure infungibili; sono dichiarati infungibili i profili professionali per i quali è previsto il possesso di lauree specialistiche possedute da una sola unità operativa.

Art. 8. Relazione dell'attività svolta

Il responsabile comunale della prevenzione della corruzione, entro il 15 gennaio dell'anno successivo a quello di riferimento, cura la pubblicazione sul sito web comunale nella sezione TRASPARENZA, VALUTAZIONE E MERITO una relazione recante i risultati dell'attività svolta nell'ultimo anno, relazione che contestualmente trasmette al Sindaco ed Presidente del Consiglio comunale per quanto ritengano di darvi seguito.

Le risultanze di detta relazione costituiscono elemento imprescindibile anche per la valutazione dei risultati raggiunti dai dipendenti comunali interessati, a partire dai livelli dirigenziali; a tale scopo il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione le comunica tempestivamente e per quanto di competenza ai soggetti valutatori. Le risultanze di detta relazione costituiscono altresì elemento imprescindibile anche per la organizzazione degli uffici e la gestione del personale addetto, a partire dai livelli dirigenziali; a tale

scopo il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione le comunica tempestivamente a chi di competenza.

Art. 9. Rapporti col sistema dei controlli interni

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione cura l'integrazione delle risultanze della propria attività nel sistema dei controlli interni, con particolare attenzione alla possibilità di introdurre adeguate forme dirette alla prevenzione ed all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo.

Art.10. Rapporti col Codice di comportamento dei dipendenti pubblici

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione cura l'integrazione delle risultanze della propria attività con gli obblighi previsti dal Codice di comportamento a carico dei dipendenti comunali.

Art.11. Rapporti col Piano della performance

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione cura l'integrazione delle risultanze della propria attività nel sistema di valutazione stabilito per i dipendenti comunali.

Art.12. Rapporti col Piano della trasparenza

Il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione cura l'integrazione delle risultanze della propria attività nelle procedure che assicurano la trasparenza dell'attività comunale.

Poiché le risultanze della relazione di cui all'art. 8 costituiscono anche elemento imprescindibile per la trasparenza dell'attività comunale, il Responsabile comunale della prevenzione della corruzione le comunica tempestivamente a chi di competenza.

Ai sensi dell'articolo 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità TECNICA, CONTABILE, della proposta di deliberazione formalizzata col presente atto:

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
PARERE REGOLARITA' TECNICA**

**IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO
PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE**

In merito alla presente proposta di deliberazione, considerato che:

- è dotata di copertura finanziaria;
 - non necessita di copertura finanziaria;
 - ha riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente,
 - non ha riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente
- si esprime parere positivo.....
si esprime parere negativo
eventuali motivazioni

COSTANTINI PAMELA

TERESA MORINI

Letto, approvato e sottoscritto:

**IL PRESIDENTE
NICOLARDI ALFONSO**

**IL SEGRETARIO COMUNALE
CARANESE ANTONELLA**

Pubblicata all'albo pretorio di questo comune per quindici giorni consecutivi a partire da oggi.

Ripubblicata all'albo pretorio di questo comune per quindici giorni consecutivi a partire dal _____ al _____

Addì, **25.07.2013**

**IL SEGRETARIO COMUNALE
COSTANTINI PAMELA**

Il sottoscritto Segretario certifica che la suesata deliberazione, non soggetta al controllo preventivo di legittimità, è stata pubblicata nelle forme di legge all'albo pretorio del comune senza riportare, nei primi 10 giorni di pubblicazione, denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa è divenuta **ESECUTIVA** ai sensi del 3° comma dell'art.134 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267.

Addì, **25.07.2013**

**IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to COSTANTINI PAMELA**